

Pavia nelle carte di chi l'ha resa grande



“ *Il Parini la chiamò l'insubre Atene, e il Foscolo la disse l'Università più civile di tutte. Lui stesso ne accrebbe la civiltà, insegnandovi eloquenza italiana nell'anno accademico 1808-09. In verità, gli ultimi decenni del Settecento e i primi dell'Ottocento furono la sua stagione più gloriosa per la presenza di chiarissimi ingegni come il Monti e il Volta, lo Spallanzani e il Mascheroni e lo Scarpa: uomini di fama europea, e proprio di loro disse il poeta: Parlano un suon che attenta Europa ascolta*”. Così Cesare Angelini definiva l'Ateneo pavese sul Calendario “Necchi” del 1960, esposto in mostra.

La Mostra **Pavia nelle carte di chi l'ha resa grande**, organizzata da Biblioteca Universitaria, Centro per gli Studi sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia, Museo per la storia dell'Università, Archivio Storico dell'Università, con la collaborazione della Società Dante Alighieri Comitato di Pavia, vuole raccontare quelle glorie e altre più recenti attraverso documenti, libri, lettere e fotografie e le tavole

originali create da Marco Giusfredi.

Lazzaro Spallanzani, scienziato, docente e Direttore del Museo di Storia naturale, **Antonio Scarpa**, anatomista e chirurgo, **Alessandro Volta**, fisico sperimentale e inventore della pila, furono i grandi nomi dell'Università riformata da Maria Teresa, che la rese tra gli atenei più importanti nel mondo. Santuario delle scienze definì l'Ateneo pavese **Vincenzo Monti**, chiamato nel 1802 a ricoprire la cattedra di Eloquenza e Poesia che sei anni dopo fu affidata al trentenne, ma già famoso, **Ugo Foscolo** la cui orazione inaugurale divenne il manifesto della funzione civile della letteratura. Erede di Scarpa alla cattedra di chirurgia fu **Luigi Porta**, che raggiunse risonanza internazionale tanto da essere interpellato dal ministro dell'Interno Urbano Rattazzi in merito alla ferita alla gamba di Garibaldi. Garibaldini furono il geologo di fama europea **Torquato Taramelli** e **Edoardo Porro**, studente e poi docente di clinica ostetrica all'Università di Pavia il cui nome resta legato a una tecnica operatoria programmata per salvare, nel taglio cesareo, oltre al bambino, anche la madre. A suggello di una scuola medica tra le più prestigiose al mondo arrivò, nel 1906, il primo premio Nobel assegnato a un italiano, **Camillo Golgi**, “in riconoscimento del lavoro svolto sulla struttura del sistema nervoso”. Allieva di Golgi, per un breve periodo, fu Anna Kuliscioff, attivista politica la cui domanda d'iscrizione fu rifiutata dall'Università di Pavia e che si laureò in medicina a Napoli. Visse a Pavia con la famiglia, proprietaria, insieme a un socio italiano, delle officine elettrotecniche Nazionali Einstein-Garrone, anche **Albert Einstein**, che restò legato alla città anche dopo la chiusura della fabbrica e rimase in contatto con gli amici pavesi. Nel 1915 ottenne, prima donna in Italia, la libera docenza in botanica **Eva Mameli**, che cinque anni dopo sposò lo scienziato **Mario Calvino** trasferendosi con lui a Cuba, dove nacque suo figlio Italo.

E con **Italo Calvino** si apre un altro grande capitolo della storia della città, quello legato a **Maria Corti**, la quale, con grande lungimiranza, ha creato alla fine degli anni Sessanta presso l'Ateneo pavese il **Fondo Manoscritti**, primo archivio italiano relativo alla letteratura del Novecento. Al nucleo originario appartengono alcuni preziosi manoscritti del poeta **Eugenio Montale**, varie redazioni autografe della novella La Madonna dei filosofi di **Carlo Emilio Gadda** e l'edizione postillata di Mio cugino Andrea di Romano Bilenchi. Oggi il Centro conserva più di duecento fondi d'autore, dei quali si è scelto di esporre, oltre ai primi archivi, carte dello scrittore vogherese **Alberto Arbasino**, del sacerdote pavese **Cesare Angelini**, della poetessa lodigiana **Ada Negri**.

Prime edizioni, atlanti medici, giornali d'epoca della Biblioteca Universitaria fanno da corredo a documenti, lettere, manoscritti e fotografie dei tre grandi Istituti culturali universitari, Centro Manoscritti, Museo per la storia dell'università e Archivio storico, che per la prima volta uniscono le loro risorse per testimoniare la storia dell'Ateneo e della città.

Pavia, 17/03/2017 (14549)

Articoli della stessa rubrica

- » [Vox Animae](#)
- » [Incatenarsi all'oro e al vento](#)
- » [Italiani, al voto!](#)
- » [La Fratelli Toso: i vetri storici dal 1930 al 1980](#)
- » [Incontri d'Arte: Tomoko Nagao](#)
- » [Francesca Moscheni: I segni di Dio](#)
- » [In questa perennità di giovani](#)
- » [Exist](#)
- » [Una Storia Militante](#)
- » [Incontri d'Arte](#)
- » [Mostra d'arte leggera e inconsapevole](#)
- » [Cantami o diva - donne del mito greco](#)
- » [Rinnovare l'antico](#)
- » [Urbex Pavia Rewind](#)
- » [Goya. Follia e ragione all'alba della modernità](#)
- » [Dal mare i segni – da Albissola alla corte di Ludovico](#)
- » [I volti che hanno cambiato la storia](#)
- » [Filippo Cristini. Né gli alberi si scorgono tra loro](#)
- » [Pavia ricorda Johann Peter e Joseph Frank](#)
- » [Catalogna bombardata](#)

Vedi archivio

Altri articoli attinenti

- » [Vox Animae](#)
- » [Nicola Attadio racconta Nellie Bly](#)
- » [Bloomsday](#)
- » [Incatenarsi all'oro e al vento](#)
- » [Siro Comics](#)
- » [Italiani, al voto!](#)
- » [La Fratelli Toso: i vetri storici dal 1930 al 1980](#)
- » [Incontri d'Arte: Tomoko Nagao](#)
- » [Nel segno di Olivetti](#)
- » [Moro. L'inchiesta senza finale](#)
- » [Il mito della Nazione](#)
- » [Bruno Maida, L'infanzia nelle guerre del Novecento](#)
- » [Nulla è più importante delle piccolezze. Tecniche d'indagine letteraria](#)
- » [PaviArt](#)
- » [Incontro con Elda Lanza](#)